The Bancroft Library

University of California · Berkeley

MUNICIPIO DI GENOVA

LETTERE

DI

CRISTOFORO COLOMBO

AUTOGRAFI CONSERVATI

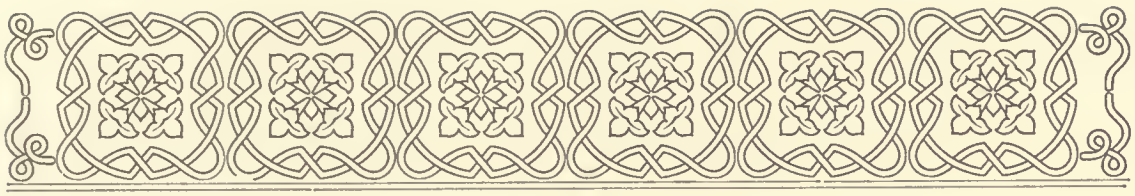
NEL

PALAZZO MUNICIPALE DI GENOVA

MCMXII

Esther Munson
3017 Summit Street
Oakland

THE BLACK LIBRARY
A43B6



GENOVA si vanta a giusto titolo di possedere tre lettere autografe di Cristoforo Colombo e il libro in cui sono trascritti i privilegi da lui ottenuti dai reali di Spagna.

Non sarà discaro ai lettori di conoscere in qual modo e quando la città venne in possesso di così preziosi cimelii.

Nel 1816, avvenuta la morte del Conte Michelangelo Cambiaso, che fu uno degli ultimi senatori della cessata repubblica aristocratica, gli eredi di lui fecero compilare il catalogo della sua ricca libreria, con intenzione di alienarla. Al N.° 1922 di esso catalogo era compreso il suddetto « Libro dei privilegi di Cristoforo Colombo » con due lettere autografe del medesimo indirizzate a Nicolò Oderigo.

Il Corpo Decurionale, avutone sentore, chiese al Re Vittorio Emanuele I che ne volesse far sospendere la vendita. Il Re accondiscese e fatta trar copia degli scritti preziosi, per la sua biblioteca particolare, mandò a consegnarsi gli originali alla Città perchè li custodisse.

Si fu allora che l'Amministrazione Decurionale decretò la erezione del tronco di colonna sormontato dal busto in marmo di Cristoforo Colombo che oggi decora la sala verde del palazzo civico ed ivi depose i rari cimelii.

Nelle due lettere recanti le date 21 marzo 1502 e 27 dicembre 1504, Colombo accenna al Libro dei privilegi spedito a Genova perchè vi fosse custodito in luogo sicuro; ma nella seconda specialmente esprime il suo rammarico di non aver avuto riscontro ad una lettera indirizzata all'Ufficio di S. Giorgio colla quale egli lo informava che gli assegnava il decimo delle sue rendite in esdebitazione dei dazî sul grano, vino ed altre vettovaglie.

Colla scorta di questo lamento furono fatte ricerche nell' Archivio segreto di S. Giorgio e nella filza degli Atti dell'anno 1502 fu rinvenuta la lettera autografa di Colombo colla data del 2 dicembre di quell'anno, la quale fu poi consegnata al Sindaco Marchese Gio. Benedetto Pareto il 14 dicembre 1829 e aggiunta alle due precedenti.

In questa lettera, che per Genova è documento onorifico e della massima importanza, Colombo manifesta quale intenso amore serbava al paese natio, perchè, quantunque lontano, egli stava sempre col cuore

legato alla patria; e a dimostrarlo, annunzia di aver disposto che dei beni di cui la Provvidenza lo avea fatto ricco, fossero partecipi i suoi concittadini, corrispondendo il decimo delle sue rendite all' Ufficio di S. Giorgio in isconto dei dazii pubblici: è cortese il modo con cui porge il dono; suona quasi preghiera perchè vogliano gradirlo se lo giudicano molto, se poco, vogliano accogliere la buona volontà.

Rivolgendosi infine a quell' Ufficio ch' era lustro e decoro della sua patria, si sottoscrive con tutti i titoli conferitigli dai Sovrani di Spagna.

Ad onor del vero è da sapersi che l' Ufficio di S. Giorgio non fu punto scortese verso Colombo, perchè anche oggi, chi ne fosse vago, potrebbe vedere coi propri occhi il tenore della risposta. Essa trovasi a pag. 128 del Codice sincrono conservato nell'Archivio di S. Giorgio, che è il Minutario delle lettere scritte dal Cancelliere di quel Magistrato, Antonio Gallo, dall' anno 1487 al 1503.

Anzi l' ammirazione e più che tutto, la gratitudine di quegli egregi amministratori traspare così spontanea da quelle espressioni di affetto patrio contenute nella risposta che non possiamo dispensarci dal pubblicarne il tenore.

Sgraziatamente non si avevano allora i facili mezzi di ricapito di cui oggi si dispone e la lettera scritta dall' Ufficio di S. Giorgio non è pervenuta alle mani dell' immortale Navigatore, ciò che fu causa di un dolore di più al suo animo trambasciato.

Un' ultima osservazione, per chiarire il significato delle sigle adoperate da Colombo nella sua firma.

Vogliono taluni che nel loro complesso sieno le iniziali e le finali dei nomi XristuS S. MariA, YosephuS: altri invece, pur accettando la spiegazione delle sigle inferiori X M Y come iniziali dei tre nomi Xesus, Maria Yoseph, interpretano le quattro sovrapposte per iniziali delle parole « Su Seguro Atento Servidor » formula usata ancora da molti spagnuoli nella sottoscrizione delle lettere.

Il sottoposto X^ro FERENS sarebbe il nome Cristoforo diviso in *Cristo* scritto secondo l' idioma greco e *ferens* secondo il latino.

Genova, 12 Ottobre 1912.

Angelo Boscassi fu Pietro

Señor

la solidad q̃ nos habiyo
de hablar no se puede dezir, el libro de nuestros
ratos, de amor fr. de Yhabarol, ya q̃ os lo e bist, e otro
hablar de partes mysteriosas, del Yrabel y el lugar
q̃ por mys e ello os pude por mdad, q̃ lo estuyo
ado luego otro tal q̃ acabara, y os e bisto
por la misma guisa, y el mismo m. fr. e ello
fallesciyo escritura mucha // S. a. mi promiso
de mandar todo lo q̃ me pidiera y de poner e posesion
de todo ello como biyesiyo, al S. mar fuy
luego y ala S. madre catalina escrino // la carta
va con esta, yo estoy de partida e nombre de la
santa trinidad con el primer buen tyo // con mucho abrio
fr. geronimo de santi esteban buena debemos esperar
y no fr. e [redacted] con nada, por q̃ tomar del lo
q̃ pudiere y despues lo dera e blanco, o ciga
ara y el dyablo e hyma lo derribara fasta q̃ no vuelva
mas S. os aya e su santa guarda, beso a vos
de mano e sobilla e S. a

lo q̃ mandardes

S.
S. A. S.
X M Y
XPO FERENS

TRASCRIZIONE.

Al Señor Ẽbaxador Miçer Nicolò Oderigo

Señor

La soledad en que nos habeys desado non se puede dezir. El libro de mis escrituras dì a miçer Fr^co^ de Ribarol, para que os le enbie, con otro traslado de cartas mesajeras: del recabdo y el lugar que porneys en ello, os pido por merced que lo escrivays a don Diego. Otro tal se acabara, y se os enbiara por la mesma guisa, y el mesmo miçer Fr.^co^ En ellos fallereys escritura nueba. S. A. me prometieron de me dar todo lo que me pertençe y de poner en posesion de todo a don Diego, como veyreys. Al señor miçer Juan Luys, y a la señora madona Catalina escrivo: la carta va con esta. Yo estoy de partida en nombre de la Santa Trinidad con el primer buen tiempo, con mucho atabio. Si Geronimo de Santi Esteban viene, debeme espetar, y non se enbaraçar con nada; porque tomaran del lo que pudieren, y despues le desaran en blanco. Venga aca, y el Rey y la Reyna le recibiran. fasta que yo venga. Nuestro Señor os aya en su santa guardia. Fecha a XXI de março en Sebilla 1502.

A lo que mandardes.

S.
S. A S.
X M Y
X^o^ FERENS.

Al Signor Ambasciatore Messer Nicolò Oderigo

Signore,

La solitudine, in che ci avete lasciato, non si può esprimere. Diedi il libro delle mie scritture a Messer Fr.co di Rivarolo, perchè ve lo spedisca con altra copia delle lettere missive: del ricapito e del luogo che porrete in esso, vi prego per grazia, che lo scriviate a Don Diego.

Altro simile si finirà, e vi si spedirà per la stessa guisa, e pel medesimo Messer Fr.co. In esso troverete nuova scrittura. Le AA. LL. mi promisero di darmi tutto ciò che mi appartiene, e di mettere in possesso di tutto Don Diego, come vedrete.

Al Signor Messer Gian Luigi, ed alla Signora Caterina, scrivo: e la lettera viene con questa. Io sono di partenza in nome della Santa Trinità, col primo buon tempo, con molto corredo.

Se Girolamo da Santo Stefano viene, mi debbe aspettare, e non impicciarsi con veruno, perchè ricaveranno da lui quanto potranno, e poi lo lascieranno in bianco. Venga quá, e il Re e la Regina lo riceveranno sino a che io venga. — Nostro Signore vi tenga nella sua santa guardia.

Fatta il 21 di marzo in Siviglia 1502.

A vostri comandi.

S.
S. A S.
X M Y
Xfo FERENS.

otro tiempo / quando yo partí para el viaje de Indias yo vengo
os fablar largo / otro que de todo esto estoviesse en buena memoria // digo que en
llegando fallaría yo otras cartas y abrí por otra palabra // también este tiempo
dize afrancisco de Rebarol con libro de traslados de cartas / y otros de mis privilegios
en una barsa de cordoban colorado con su cintadura de plata / y otras cartas ya el oficio
de S. Jorge / al qual atribuyo yo el dicho de my Reina / ya en descuento de los derechos
del trigo y otros bastimentos // de nada esto todo dicho nuebas // mi amor francisco dize
que todo llego alla en salvo / si así es / descortesía fue dejar de S. Jorge de
no haber dado de punta / mayor ello ha estado entendido la Gazinda / y esto es así
que se diga que quien fizo como no fue amigo // otro libro de mis privilegios
como lo pedí digo dejo en salvo / a franco catanio portador desta / ya que también
os enbio / el como yo el otro fuesen puestos en buen derecho / adonde ellos fueren
bien visto // una carta de Rey del Rey y de la Reyna mis señores que a este tiempo de my
partida / ala esta escrita / vi dela que vino muy buena / pareciendo do digo no
fue puesto en la posesion / así como fue la promesa //
al tiempo que yo estaba en las yndias estuve aquí altezas de my biaje por tierra o quando
vino / una bolvio amis manos y así cerrada con esta os la enbio y el cumplimiento
del viaje en otra letra / ya que la dejo a mi amor suen lino con la otra del abado / al qual estimo
que entiendo el letor y entiendo della // otra cartas dejen de vuesar y que fablen cabo
del proposito en que quedamos // yo llego aca muy enfermo / en este tiempo fallecio la
Reyna mis señores que dios tenga / gloria / hasta agora no os puedo dezir en que parte
mis fechos / otro que se la habia bien probado en su testamento / y el Rey my señor muy bien
dispuesto / franco catanio os dara el dicho largo / nuevo señor os aya en su guarda / de
sevilla a veynte de dezi a 50 a /

el almirante mayor del mar oceano — S. A. S.
visorey y gobernador general de las yndias etc — X M Y
Xpo FERENS.

TRASCRIZIONE.

Al muy virtuoso Señor el Dotor Miçer Nicolò Oderigo

VIRTUOSO SEÑOR

Quando yo parti para el viaje de adonde yo vengo os fable largo. Creo que de todo esto estobistes en buena memoria. Crehi que en llegando falleria yo vuestras cartas y aum persona con palabra. Tanbien a ese tiempo dese a Francisco de Ribarol un libro de traslados de cartas y otro de mis privilegios en una barjaca de cordoban colorado con su çerradura de plata y dos cartas para el ofiçio de San Georgi al qual atribuya yo el diezmo de my renta para en descuento de los drechos del trigo y otros bastimentos. De nada desto todo sei nuebas. Miçer Françisco diz que todo llego alla en salvo. Si ansi es, descortesia fue deses señores de San Georgi de non haber dado respuesta ny por ello han acresçentado la hazienda y esto es (causa) que se diga que quien sirve a comun non sirve a nigun. Otro libro de mys privilejios como lo sobre dicho dese en Calis a Franco Catanio portador d' esta para que tanbien os enbiase, el uno y el otro fuesen puestos en buen recabdo adonde a vos fuese bien visto. Una carta reçeby del rey y de la reyna mys señores a ese tiempo de my partida, ali esta escrita. Vedela que vino muy buena puriende don Diego non fue puesto en la posesion ansi como fue la promesa.

Al tiempo que yo estaba en las Yndias escrivy a sus Altezas de my viaje por tres o quatro vias. Una bolvio a mys manos y ansi çerrada con esta os le enbio y el suplimento del viaje en otra letra para que le deys a miçer Juan Luis con la otra del abiso al qual escrivo que sereys el letor y enterprete della. Vuestra cartas deseu de veer y que fablem cabto del proposito en que quedamos. Yo llege aca muy enfermo. En ese tiempo faleçio la reyna my señora (que Dios tiene) sin verla. Fasta agora non os puedo dezir en que pareran mis fechos. Creo que su Alteça lo habra bien probeydo en su testamento y el rey my señor muy bien responde. Franco Catanio os dira el resto largo. Nuestro señor os aya en su guardia.

De Sebilla a XXVII de deziembre 1504.

el almirante mayor del mar oceano
viso rey y gobernador general de las Yndias ecc.
S.
S. A S.
X M Y
Xpo FERENS.

Al molto virtuoso Signore, il Dottor Messer Nicolò Oderigo

Virtuoso Signore,

Quando io partii pel viaggio, dal quale io ritorno, vi parlai a lungo: credo che di tutto questo abbiate serbato buona memoria.

Credetti che arrivando, io troverei vostre lettere, ed anche persona con parola.

A quel tempo ancora diedi a Francesco di Rivarolo un libro di copie delle lettere, ed altro dei miei privilegj in una sacca di cordovano colorato con la sua serratura di argento, e due lettere per l'Uffizio di San Giorgio, al quale io assegnava il decimo delle mie entrate a sconto dei dazj del grano e delle altre grasce: di tutto questo non ho notizia veruna. Messer Francesco dice, che tutto giunse colà in salvo. Se così è, fu discortesia di cotesti Signori di S. Giorgio di non aver dato risposta: nè con ciò hanno accresciuta l'azienda: lo che dà cagione a dire, che chi serve il Comune non serve nessuno.

Altro libro de' miei privilegi, come il sopraddetto, diedi in Cadice a Franco Cattaneo latore di questa, perchè similmente ve lo mandasse, e l'uno e l'altro fossero posti in buon ricapito, dove a voi meglio piacesse. Sul mio partire ricevei una lettera del Re e della Regina miei Signori: è scritta colà (nel libro dei privilegj); vedetela, che venne molto opportunamente: per altro Don Diego non fu posto in possesso, com'era stato promesso.

Nel tempo che io stavo nelle Indie, scrissi alle Altezze Loro del mio viaggio per tre o quattro volte: una (lettera) ritornò alle mie mani; e così ve la mando acchiusa in questa, col supplimento del viaggio in altra lettera, acciocchè lo diate a Messer Gian Luigi con l'altra di avviso; al quale scrivo che voi sarete il lettore e l'interprete. Vorrei lettere ostensibili, e che parlino cautamente del proposito, nel quale ci trattenghiamo.

Io giunsi quà molto infermo: nel tempo stesso mancò la Regina mia Signora (che è con Dio) senza vederla. Fino ad ora non posso dire, ove anderanno a parare i fatti miei: credo che Sua Altezza ci avrà provveduto bene nel suo testamento: e il Re mio Signore corrisponde assai bene.

Franco Cattaneo vi dirà il resto diffusamente.

Nostro Signore vi tenga nella sua guardia.

Di Siviglia a' 27 di dicembre 1504.

L'Ammiraglio maggiore del Mare Oceano
Viceré e Governat.re Generale delle Indie, ecc.

S.
S. A S.
X M Y
Xpo FERENS.

muy noble señor

Y bien q̃ el cuerpo and aca / el corazõ esta alli de quemo / mto / S / mi hijo fryo la mayor
mitad, q̃ despues de dios el aya fecho merced / las cosas de my empresa ya luzen
y fazen gran lumbre / q̃ la escuridad del gobierno no le encubrira / yo bayxe
alas yndias en nõbre de la santa trinidad ya tornar luego / y por q̃ yo q̃
mortal yo dexo aqui dexo mysmo q̃ de la dexa toda q̃ q̃ obiere / q̃ os
acuerde alli co el dezmo de toda ella cada vny año ya q̃ fuere / ya en dis
cuento de la dexa del trigo y vino y otras bitualias comidas / q̃ este
duq̃ fuere algo dexable / y q̃ no dexare la voluntad q̃ yo tengo /
/ arte fecho myo vos pido por merced q̃ tengays encomendado / myor
myoro el adelantado fabio de myos fyos mas q̃ yo propo / y el fa
bio el estado de myos privilegios y cartas ya q̃ los pongan
en buena guarda / plegueta q̃ los bueyes / el dey y la deyna
myos S. mi quiere conservar mas q̃ nunca / la santa trinidad
vos nuestra persona guarde y el muy magnifico oficio acrescente
fecha en sevilla ocho dias de abril de 1502 /

el almirante mayor del mar oceano y visorey
y gobernador general de las yslas y tierra firme
de asia e yndias del dey e de la deyna myos S. y su
capitan general de la mar / y del q̃ fecho ///

S.
S. A S.
X M Y

Xpo FERENS

TRASCRIZIONE.

A los muy nobles Señores del muy Magnifico Oficio de S. Georgi en Genua

MUY NOBLES SEÑORES

Bien que el coerpo ande aca, el coraçon esta alì de continuo. Nuestro Señor me ha fecho la mayor merced que despues de Dabid el aya fecho a nadi. Las cosas de my impresa ya luzen y farian gran lumbre si la escuridad del gobierno non le incobriera. Yo boeluo a las Yndias en nombre de la Santa Trinidad para tornar luego, y porque yo soy mortal yo deso a don diego my fijo que de la renta toda que se oviere que os acuda alì con el diezmo de toda ella cada um año para siempre para en descuento de la renta del trigo y vino y otras bitualias comederas; si este diezmo fuere algo reçebildo y si non, reçebid la voluntad que yo tengo. A este fijo myo vos pido por merçed que tengays encomendado. Myçer Nycolo de Oderigo sabe de mys hechos mas que yo proprio, y a el he embiado el traslado de mys privilegios y cartas para que los ponga en buena guardia. Folgaria que los viesedes. El rey y la reyna mys señores me queren honrrar mas que nunca. La santa Trinidad vuestras nobles personas guarde y el muy magnifico ofiçio acresciente.

Fecha en Sebilla a dos dias de abril de 1502.

el almirante mayor del mar oçeano y viso rey y gobernador general de las yslas y tierra firme de Asia y Yndias del rey y de la reyna mis señores y su capitan general de la mar y del su consejo.

S.
S. A S.
X M Y
Xpo FERENS.

Alli molto Nobili Signori del Molto Magnifico Ufficio di S. Giorgio a Genova

Molto Nobili Signori,

Benchè il corpo cammini quà, il cuore sta lì di continuo. Nostro Signore mi ha fatto la maggior grazia, che dopo David abbia fatto a nessuno.

Le cose della mia impresa già risplendono, e più risplenderebbero, se la oscurità del Governo non le coprisse. Io torno alle Indie in nome della Santissima Trinità per ritornare subito, e perchè io son mortale, lascio a D. Diego mio figlio, che di tutta la rendita vi corrisponda costi il decimo del totale di essa ogni anno per sempre, in sconto del prodotto del grano, e vino e altre vettovaglie commestibili. Se questo decimo sarà molto, ricevetelo, e se no ricevete la volontà che io tengo. Vi prego per grazia che tenghiate raccomandato questo mio figlio.

Messer Nicolò Oderigo sà de' fatti miei più che io stesso, e a lui ho mandato la copia dei miei privilegi, e carte, perchè li ponga in buona guardia. Avrei piacere che li vedeste.

Il Re, e la Regina miei Signori mi vogliono onorar più che mai.

La Santissima Trinità guardi le vostre nobili persone; e accresca il molto magnifico Ufficio.

Fatta in Siviglia li 2 Aprile 1502.

L' Ammiraglio maggiore del mare oceano e Vice Re e Governatore generale delle Isole e della Terra ferma dell' Asia, e delle Indie, del Re e della Regina miei Signori, e suo Capitano Generale del mare e del suo Consiglio.

S.
S. A S.
X M Y
Xpo FERENS.

Copia di lettera scritta dal Magistrato di S. Giorgio a Cristoforo Colombo

Ill. vir et clarissime amantissimeque Concivis et Domine memorandissime.

Per lo spectabile Jureconsulto Messer Nicolò de Oderigo ritornato de la legatione per questa excelsa nostra Comunità appresso de quelli excellentissimi et gloriosissimi Re, n'è stato dato una lettera de Vostra Claritudine, la quale ne ha data una consolatione singularissima, vedendo per quela, Vostra Excelentia essere, como è consentaneo a la natura sua, afectionato de questa sua originaria patria, a la quale mostra portar singularissimo amore et caritá, volendo che de le gratie, le quale la divina bontá s'è dignata fare a Vostra Excelentia, la patria ante dicta et populi de quela debiano sentire bona commodità et fructo memorabile, habiando ordinato a lo preclarissimo Don Diego vostro figliolo, che de la decima de ogni rendita soa ogni anno debia in questa cità provedere a desbitatione de le gabelle grano, et vino et altre vitualie, la qual cosa non poteria essere più caritativa, nec etiam più memorabile, nec tendere a major memoria de la groria vostra, la quale in le altre cose est tanto grande et tanto singulare, quanto se habia per alchuna scriptura homo del mondo mai haveire questo, habiando per vostra propria industria, animositá et prudentia ritrovato tanta parte de questa terra et globo del mondo inferiore, la quale per tutti li anni passati seculi a li homini de la nostra habitabile è stata incognita.

Ma questa tanta excersità vostra de cossi singularissima gloria a dire lo vero ne pare più memorabile et completa essendo condita de la homanitá et benignità che dimostra haveire a questa primogenia patria: perchè laudemo cum infinite laude la vostra dispositione et preghemo lo onipotente Idio conservarvi longamente cum felicità. A lo prenominato Don Diego vostro preclarissimo figliolo saremo sempre tanto affectionati quanto importa la conditione sua per essere vostro figliolo, ac la excelentia de li facti e gloria vostra, de la quale questa nostra comune patria prende et ha avuto la parte sua; a lo quale Don Diego se siamo offerti per lettera, et cossi se offeriamo a vostra Excelentia in tuto quelo che sia in nostra mano poteire fare per honore et crescimento de la gloriosissima Casa vostra. Lo prenominato Messere Nicolò ne ha narrato molte cose de le gratie et privilegi vostri, li quali ha portati qui traslati; del che semo consolatissimi, et ve refferimo immortale gratie de quelle ne ne habiati facti partecipi.

Ex Genua MDII die VIII decemb.

GENOVA
Stabilimento Fratelli Pagano
Vico Stella - 4

17-7218